



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 09.55

Presieduta dal Santo Padre in occasione della visita pastorale a Lamezia Terme

L verbo «arricchirsi» nel linguaggio di Dio

di **mons. Marcello Semeraro**
Vescovo diocesi Albano

Lunedì 10 ottobre
Lc 11,29-32

C'è un testo paolino, che si potrebbe mettere in parallelo con la parola di Gesù: «Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani» (1Cor 1,22-23). Ritroviamo in questo passo i medesimi termini di segno e di sapienza, che ricorrono nel brano evangelico. C'è una generazione (e potrebbe essere anche la nostra) che domanda miracoli e chiede di assistere ad opere prodigiose. Quando mai i «segni» hanno convinto cuori non disponibili? Iddio stesso si lamenterà con Mosè: «fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro?» (Numeri 14,11). Parafrasando B. Pascal si potrebbe rispondere che la verità va errando sconosciuta fra gli uomini, perché Dio l'ha coperta con un velo sicché se non la si ama veramente non si è capaci di riconoscerla (cfr Pensieri, 843-864 ed. Br.). È Gesù la «sapienza», prefigurata da Salomone. Cosa occorre fare? Ascoltare, come fece la regina del Sud e convertirsi, come fecero gli abitanti di Ninive. Perché «per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è

Segue a pag.2

NEWS

DOMENICA 9 OTTOBRE NON ANDREMO IN ONDA

A PARTIRE DALLE 9.55 IL TG1 SEGUIRÀ LA VISITA DI BENEDETTO XVI A LAMEZIA TERME.

IN ITALIA NASCONO 150MILA BAMBINI IN MENO ALL'ANNO



Presentato il Rapporto-proposta sul cambiamento demografico, curato dal Comitato del Progetto Culturale della Cei. Il testo fotografa il calo demografico in atto nel nostro Paese e individua nella famiglia la risposta per il futuro.

PAG. 4

SEMINARISTI ROMANI NEI CAMPI ROM

Abitare in un campo Rom e condividere la propria esperienza di vita con i nomadi della capitale. È l'esperienza pastorale portata avanti da alcuni alunni del Pontificio Seminario Romano Maggiore, in collaborazione con la Fondazione Migrantes.

PAG. 4



IL LIBRO DI ISAIA È ON LINE



I Rotoli del Mar Morto sono on line, grazie alla collaborazione tra Google e il Museo Nazionale d'Israele. Tra tutti spicca il Libro di Isaia. Sarà possibile visualizzare gli originali manoscritti antichi sul web e compiere ricerche per capitolo e per versetto.

PAG. 4

I NOSTRI LIBRI



FRANCESCO D'ASSISI

Franco Cardini
Oscar Mondadori

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

potenza di Dio e sapienza di Dio» (1Cor 1,24).

Martedì 11 ottobre

Lc 11,37-41

La dialettica esterno - interno domina questa pagina del Vangelo, ma diversamente da Mt 23,25, dove la contrapposizione è fra «l'esterno del bicchiere e del piatto», il cui interno, però è pieno «di avidità e d'intemperanza», qui è chiaro che si tratta dell'interno dell'uomo, ossia del suo cuore: «il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria». Il quod superest evangelico è stato variamente interpretato; da qualcuno come il dovere di dare ai poveri ciò che va oltre il necessario per sé, oppure ciò che è superfluo per i propri bisogni, o ancora come invito alla condivisione dei beni. La traduzione: «Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro...», aiuta a comprendere meglio il senso del detto evangelico. La decisione interiore - per quanto ignota agli altri e non visibile all'esterno - qualifica un atto. La distinzione fra il bene e il male passa attraverso il cuore dell'uomo. Occorre, dunque, compiere un gesto di purificazione e di pulizia riguardo a quello che è dentro di noi. Quando il cuore dell'uomo (l'interno) è fatto nuovo dalla conversione, allora tutto diventa pulito. Si passa, così, da una religione impostata sulla sepa-

LA PAROLA

Missione

Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore.

Santa Teresa di Lisieux

razione, ad una più autentica fatta di partecipazione, di dono e di comunione.

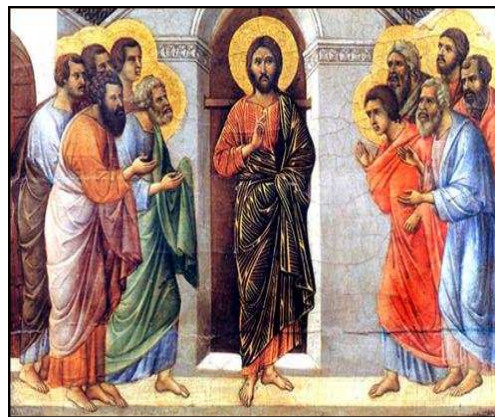
Mercoledì 12 ottobre

Lc 11,42-46

«Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle». Ad una religiosità che seleziona, Gesù contrappone un agire che ama coniugare e tenere insieme; ad una visione miope dell'osservanza della Legge, che predilige il dettaglio e perde di vista l'insieme, Gesù propone una

**Ad una religiosità
che seleziona,
Gesù contrappone
un agire che ama
coniugare e tenere
insieme**

concezione integrale che abbraccia tutto il reale. Una religiosità che trascura l'interno per fissarsi sull'esteriore, diventa presto una pietà vuota, formalista, mummificata sulle cose esteriori. È d'altra parte illusorio pensare di concentrarsi sull'interiorità trascurando l'esterno. Benedetto XVI ama ripetere la regola benedettina del mens concordet voci (cfr Regola, cap. 19) È un criterio richiamato esplicitamente per la preghiera corale e per l'Ufficio divino, ma è una norma generale per la vita di un credente: stabilire armonia e accordo fra ciò che si fa esternamente e ciò che alberga nel cuore. L'esteriore non è privo di importanza, ma ha piuttosto il valore di un segno. Quando, però, ci si ferma unilateralmente all'aspetto esterno, allora si diventa superbi e arroganti. Gesù parla di uomini che impongono agli altri pesi, che loro non toccano neppure con un dito. Se un maestro,



una guida (anche spirituale), un educatore fa così, allora vuol dire che ha pervertito la sua missione.

Giovedì 13 ottobre

Lc 11,47-54

Il trattato ebraico di Avòt («dei Padri»), tra i più popolari della Mishnà, s'introduce con una massima dov'è tracciata la linea di tradizione che, partendo da Mosé, giunge ai dottori dell'epoca di Gesù e oltre. Essa contiene la raccomandazione di «fare una siepe attorno alla Legge» (cfr Pirkè Avòth, cap. 1). Lo scopo era creare come un baluardo di difesa per la santità della Legge di Dio e di aiutarne l'osservanza da parte del popolo. Era, perciò, un gesto di protezione e un segno di amore. Anche gli abbracci più affettuosi, però, possono diventare soffocanti. È quello che Gesù rimprovera dottori della Legge: «avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Il richiamo di Gesù deve essere accolto con grande attenzione anche da noi. Non possiamo pensare che i rimproveri del Signore sia riservati ai suoi interlocutori di quel tempo e aggirare il compito di attualizzarli. Nell'esortazione apostolica Verbum Domini, Benedetto XVI ha rinnovato a voce alta l'appello: «Non esiste priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza» (n. 2).

Venerdì 14 ottobre

Lc 12,1-7

Commovente davvero è il modo con

cui Gesù si rivolge ai suoi discepoli chiamandoli con l'appellativo di «amici miei». Nei testi evangelici questa è l'unica volta in cui si trova usato, insieme a Giovanni 15, 14-15. Anche lì i discepoli sono chiamati amici, perché depositari di un'intimità inaudita. Dicendo ora a loro - e per ben due volte - di non avere paura, Gesù sembra presentarsi come l'amico fidato la cui vicinanza rende sereni nel pericolo, sicuri nell'affrontare il rischio. Stando insieme con Gesù e vivendo uniti a Lui i discepoli non debbono, non possono avere paura. Il racconto evangelico contiene una paradossale espressione circa il computo dei capelli del capo di ciascuno di noi. Anche il Salmo 147 dice che Egli «conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome». Simpatica, questa funzione calcolatrice di Dio, che conta le stelle del cielo e i capelli dell'uomo. Nel commento a quest'espressione, sant'Ambrogio scrive: «Dio non sta lì a fare meti-

colosamente da sentinella con la preoccupazione di elencare numeri; ma è opportunamente detto così perché noi contiamo quelle cose che non vogliamo vadano perdute» (VII,112). Vedendoci con le nostre paure, Gesù ci rassicura: Dio per primo vuole che non andiamo perduti!

Sabato 15 ottobre

Lc 12,8-12

Gesù prepara i suoi discepoli ad affrontare il momento della crisi, quando saranno indotti a rinnegarlo (fra quelli che ascoltano le sue parole c'è anche Pietro il quale, preso dalla paura, negherà di conoscere Gesù, ma poi si pentirà, cfr Luca 22,54-62) e saranno portati davanti a tribunali, religiosi (sinagoghe) e civili. In tali previsioni e nell'orizzonte del giudizio finale, Gesù annuncia la presenza illuminatrice dello Spirito Santo: «vi insegnerà in quel momento...».

Lo Spirito è forza interiore per testimoniare e anche maestro per come testimoniare Gesù. Una spieghazione, forse, è opportuna riguardo alla frase di Gesù sulla bestemmia contro lo Spirito Santo. Come ha spiegato il beato Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dominum et vivificantem*, non si tratta propriamente di un'offesa arrecata allo Spirito Santo con le parole, ma del peccato commesso dall'uomo, quando rivendica un suo presunto «diritto» di perseverare nel male, in qualsiasi peccato. Egli rifiuta così la rendizione e sceglie di rimanere chiuso nel suo peccato; sceglie di non uscire dalla sua autoprigionia per aprirsi alle fonti divine della purificazione delle coscienze e della remissione dei peccati. Occorre, perciò, educare la coscienza perché sia aperta e rimanga disponibile ad accettare l'opera dello Spirito Santo (cfr n. 46-47). □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Silvana

Mi si apre il cuore e la mente quando ascolto il commento del sabato di Padre Ermes Ronchi. È Gesù che mi parla in modo nuovo, vero, profondo. Sento l'Amore grande che ha per me e per ciascun uomo. Grazie

Scrive Miriam

Grazie a Dio, nella TV e nella mia e-mail trovo la Parola di Dio che è l'unica veramente necessaria in mezzo a tante vuote e inutili! Grazie a voi che sapete spiegarla così bene, posso metterla in pratica al meglio in tante situazioni della vita. Sì perché la cosa più importante è vivere il Vangelo.

MONS. MARCELLO SEMERARO



È nato a Monteroni di Lecce, arcidiocesi di Lecce, il 22 dicembre 1947. Ordinato sacerdote nel 1971, viene eletto vescovo di Oria nel 1998 e trasferito ad Albano il 1° ottobre 2004. Docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, nel 2001 papa Giovanni Paolo II lo ha scelto come segretario speciale della decima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

Attualmente svolge importanti incarichi: Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e Membro della Congregazione delle Cause dei Santi.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

IN ITALIA NASCONO 150MILA BAMBINI IN MENO ALL'ANNO



È nella famiglia il futuro del Paese. Il calo demografico in atto nella nostra società ha riflessi negativi sul piano economico, culturale, antropologico e mortifica la speranza nel futuro. È quanto emerge dal **Rapporto-proposta sul cambiamento demografico curato dal Comitato del Progetto Culturale della Cei.** Il rapporto, realizzato attraverso la professionalità di alcuni studiosi e demografi italiani, fotografa le modalità attraverso cui

si manifesta il cambiamento demografico, analizza problematiche che ostacolano lo sviluppo e le sfide che ci attendono. In Italia nascono ogni anno tra 500 e 600 mila bambini, 150-mila in meno di quanto sarebbe necessario per garantire nel tempo l'attuale dimensione demografica. L'alto tasso di disoccupazione giovanile porta a rinviare il momento di diventare genitori. È in aumento la popolazione anziana ma accanto alla fragilità legata all'età si rileva la problematica legata all'isolamento dalle reti familiari. L'obiettivo del Rapporto è quello di creare il clima culturale necessario per eliminare gli effetti negativi del fenomeno in atto. È nel-

la famiglia che si decide il futuro demografico del Paese, per questo nel rapporto si invita a non considerare il problema soltanto da un punto di vista economico ma è necessario riconsiderare il ruolo della famiglia quale mediatore fondamentale di decisioni individuali che incidono sul bene di tutta la comunità. Si propone l'adozione di un family mainstreaming (integrazione della famiglia) che consiste in una strategia di sostegno alla famiglia basata su quattro pilastri fondamentali: si va dall'equità nell'imposizione tributaria e nelle politiche tariffarie, alla conciliazione famiglia-lavoro, ai contratti relazionali sino alle politiche abitative a misura di famiglia.

SEMINARISTI ROMANI NEI CAMPI ROM

Abitare in un campo Rom e condividere la propria esperienza di vita con i nomadi della capitale. È **l'esperienza pastorale portata avanti da alcuni alunni del Pontificio Seminario Romano Maggiore**, in collaborazione con la Fondazione Migrantes.

«Vi ho chiamato amici» è il tema che guida questa missione che prevede incontri di formazione, momenti di riflessione sull'identità della popolazione Rom, celebrazioni liturgiche, momenti di approfondimento sulla Parola del Vangelo tra i container, visite alle persone ammalate ma anche animazione tra i bambini dei campi e partecipazione concreta alle attività della normale routine quotidiana.

Un modo per farsi vicini a realtà spesso relegate ai margini della società, un passo verso la comprensione reciproca.

«Già dagli anni '80 - spiega il direttore spirituale del Maggiore, Don Paolo Lojudice - il Seminario vive, prima dell'inizio delle lezioni uni-

versitarie, le cosiddette *missioni polari*, normalmente rivolte alle parrocchie di Roma o di altre città e, in alcuni casi, anche all'estero. **Per la prima volta ci spingiamo in una situazione complessa e delicata ma allo stesso tempo ricca di umanità e di grandi potenzialità».**

L'esperienza, che va avanti dal 26 settembre, si concluderà sabato 8 ottobre, il Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, amministrerà il battesimo ad alcuni bambini nel Battistero di San Giovanni in Laterano.



IL LIBRO DI ISAIA È ON LINE

Dopo due millenni dalla stesura, **i rotoli del Mar Morto, testi di riferimento importantissimi per lo studio dell'ebraismo antico e delle origini del cristianesimo, irrompono nel mondo digitale.** A noi abitanti del contemporaneo è data la possibilità di viaggiare nel passato per sfogliare le 5 opere. Tra esse spicca il Libro di Isaia, testo redatto nel V secolo a.C. e caro ai fedeli sia della religione cristiana che di quella ebraica. **Il Libro di Isaia è consultabile quasi nella sua interezza, 66 capitoli.**



Grazie alla collaborazione tra Google e il Museo Nazionale d'Israele, è possibile visualizzare i testi, ingrandendo le immagini ad alta definizione e mettendo in luce elementi che non sarebbero visibili ad occhio nudo. **All'interno di ciascun rotolo è anche possibile compiere ricerche per colonna, capitolo o versetto.** Viene inoltre fornita una traduzione in inglese.

Il progetto prevede che i documenti vengano resi disponibili via internet all'indirizzo web:

<http://dss.collections.imj.org.il/>.

Gli utenti avranno la possibilità di lasciare un commento e contribuire alla traduzione nella propria lingua. Tra i frammenti dei manoscritti, ne è stato rinvenuto uno, noto come **Rotolo del Ringraziamento, dove si trova un versetto che descrive un uomo che «sarà chiamato Figlio di Dio» e anche questo sarà on line prima della fine dell'anno.** Il processo di acquisizione dei rotoli durerà 5 anni e dovrebbe concludersi nel 2016.